TESI CONGRESSUALI REGIONALI

IL NOSTRO FARE SINDACATO

UN PERCORSO DI

ASCOLTO - PARTECIPAZIONE - DIALOGO

Abbiamo iniziato il nostro percorso congressuale nella seconda metà del mese di dicembre con le prime due assemblee di zona dedicata agli Istituti Comprensivi della provincia di Trento. Abbiamo illustrato i principi generali sui quali attestare le nostre Tesi congressuali, attendendo quelle nazionali per una necessaria armonizzazione.

Nelle diverse assemblee più volte abbiamo parlato di come il nostro fare sindacato passa, e non potrebbe essere diversamente, dall'ascolto: ascolto delle richieste, dei rilievi, delle critiche, delle proposte avanzate da tutti gli iscritti alla nostra Organizzazione. Solo così l'ascolto diventa dialogo ovvero partecipazione decisionale nelle scelte degli indirizzi a cui si dovrà ispirare l'azione futura del nostro Sindacato.

Oggi rinnoviamo l'impegno di "Essere Sindacato": sindacato che tutela le persone (il diritto di ciascuno); sindacato che negozia i rinnovi contrattuali (il diritto collettivo); sindacato che avanza e tutela una precisa idea di Scuola (di tutti e per tutti), nell'ottica della modernizzazione del nostro Paese.

La Segreteria Uil Scuola Trento

1. Il contesto di riferimento

Ogni crisi profonda ha un momento di caduta ma anche di scelta, di decisione. L'effetto della pandemia aveva immediatamente messo in evidenza gli sforzi straordinari degli insegnanti. Tutto il personale della scuola ha lavorato *insieme* nelle circostanze più difficili.

In questo modo la scuola ha mantenuto la sua funzione. La pandemia, in sostanza, ha mostrato che è il personale della scuola che *fa scuola*. Ed è dalle *persone* che bisogna partire.

Gli anni seguenti, pensiamo al quadriennio 2022 – 2026, sembrano dimostrare che la lezione non è servita. Almeno a chi governa l'Istruzione, sia a livello nazionale sia a livello provinciale.

Malgrado si sia dimostrata l'assoluta necessità di un sistema di istruzione ben finanziato, di qualità, accessibile a tutti continuiamo ad avere finanziarie che sicuramente non pensano alla Scuola. Almeno non come un investimento.

Appare dunque non più rinviabile un innalzamento dei livelli di spesa pubblica destinati al sistema di istruzione nazionale. Il messaggio che giunge anche dai paesi europei è di '*andare oltre il PIL*', verso un modello economico sostenibile e al servizio del benessere delle persone. In questa ottica, agire sugli organici e sul numero di alunni per classe, significa rafforzare le infrastrutture base (il lavoro delle persone) per sostenere gli investimenti di natura fisica, strumentale e progettuale.

Riprendendo le parole del nostro segretario generale Giuseppe D'Aprile, pronunciate in occasione della conferenza internazionale Teaching Around the Clock, promossa dal Gruppo Consultivo composto da ETUCE, UIL Scuola, BUPL (Danimarca), NSZ (Polonia) e GEW (Germania) e dedicata a indagare l'orario di lavoro e la retribuzione degli insegnanti europei: "***Il futuro dell'Europa e delle nuove generazioni passa dalla scuola. Per questo continuiamo a rivendicare che il settore dell'istruzione sia escluso dai vincoli di bilancio nazionali e dalle rigidità del Patto di Stabilità, perché solo investendo nella scuola statale possiamo garantire qualità dell'insegnamento e risorse adeguate per i prossimi rinnovi contrattuali***".

2. L'Identità di Uil Scuola Trento: non solo servizi – più valore ai Valori

La UIL Scuola fonda la propria identità storica su principi di laicità, pluralismo, autonomia della persona, solidarietà, promozione dell'eguaglianza dei diritti e delle pari opportunità, indipendenza dalle forze politiche e di governo. "Siamo distinti e distanti dalla politica dei partiti".

La piccola dimensione della nostra provincia tende a generare prassi e consuetudini, collocati in una cosiddetta "costituzione materiale", che limita e talora elude alcuni dei grandi valori riportati nella Costituzione, o addirittura richiamati dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Si tratta dei valori di eguaglianza fra i cittadini che va riconosciuta "senza distinzione di sesso, razza, religione". Non è al personale della scuola che dobbiamo rivolgere percorsi formativi obbligatori sulla parità e sul rispetto delle differenze di genere. Questi elementi culturali sono sostanziati nella **Costituzione della Repubblica** che, anche per questo, rappresenta per la UIL il documento al quale conformare la propria azione.

AUTONOMIA SCOLASTICA – L'Autonomia "politica" Speciale, che si traduce in autonomia legislativa e contrattuale, di cui è dotata la Provincia di Trento, pone in primo piano il tema del rapporto con l'autonomia scolastica, protetta dalla Carta Costituzionale, che è didattica – organizzativa – funzionale. Un rapporto estremamente difficile che necessita di particolare tutela per la Scuola. Siamo a metà legislatura e pur tuttavia numerosi sono gli esempi di "invasione di campo" da parte dell'Assessorato: dal Disegno di Legge sul merito degli Insegnanti alle direttive sui "compiti per le vacanze", dai tavoli per il potenziamento linguistico al disegno di legge sulle carenze formative. Preannunciato a mezzo stampa, il confronto ed il dialogo sono strumenti poco praticati dall'Amministrazione provinciale.

Senza dimenticare la gravissima introduzione unilaterale dell'undicesimo mese nella Scuola dell'Infanzia. Un'introduzione che ha scardinato gli equilibri del vigente CCPL per le docenti della Scuola dell'Infanzia. Scelta a nostro avviso poco rispettosa anche dei diritti dell'infanzia.

L'autonomia si esplica anche attraverso il ruolo dei Dirigenti scolastici, che sempre più appaiono ricondotti entro un assetto di tipo manageriale e provinciale, limitando di fatto la possibilità di esercitare pienamente la loro funzione di guida educativa e di presidio dell'autonomia scolastica.

UIL Scuola chiede revisione delle leggi provinciali sulla Scuola. È tempo di porre tempestivamente

riequilibrio tra legge e contratto: in favore di quest'ultimo.

MODELLO SCOLASTICO – Il nostro modello di scuola è laico, statale, nazionale, gratuito, inclusivo, universale, di tutti.

L'istruzione fa parte dei diritti universali che vanno garantiti a tutti. La Costituzione Italiana su questo punto è chiarissima. Affida alla Scuola una funzione fondamentale: il compito di formare le future generazioni, nel rispetto dei principi fondamentali della nostra Carta, quindi della nostra Repubblica. La nostra scuola ha unito l'Italia, ha garantito conoscenza, cultura, competenze, educazione a tutti. Ha dato un'identità culturale ad una Italia divisa, non si può, su questo versante, tornare indietro, regredire.

La scuola va assicurata a ognuno, in ogni condizione, di tempo e di luogo. Un diritto che deve continuare ad essere per tutti e di qualità. E' necessario ricordare a chi ci governa che la libertà di insegnamento è un principio costituzionale che illumina e tutela tutto il personale che opera all'interno della Comunità Scolastica.

Logiche di stampo localistico e settoriale anche di natura economica, vorrebbero trasformare la scuola in un servizio a domanda individualizzata con costi certi e standardizzati. Ipotesi inaccettabile. In un Paese dove troppo spesso prima arrivano i furbi e gli evasori fiscali, la UIL per sua natura e costituzione cerca di svolgere una funzione equilibratrice: è necessario porre in essere azioni compensatrici delle ineguaglianze. Su questi territori la Scuola ha un compito di straordinaria qualità: permettere ai capaci e ai meritevoli, anche se privi di mezzi, di raggiungere i più alti gradi dell'Istruzione. E quindi la piena partecipazione democratica alla vita del nostro Paese.

In questo senso i docenti della scuola pubblica, tutelati nella loro libertà di insegnamento, forti della professionalità acquisita, svolgono una funzione unica per il futuro delle nuove generazioni e del nostro Paese. UIL Scuola non potrà mai smettere di tutelare il valore e il ruolo dell'insegnante. E di tutto il personale che popola ogni singola comunità scolastica. L'alternativa è arrendersi: non intendiamo farlo!

Alla Scuola il compito ultimo di creare un Paese più unito, più eguale, più giusto, più coeso. La Costituzione Italiana ci indica la strada, "*seconda stella a destra ...*" verso "l'isola che non c'è" dell'educazione. In Trentino l'attenzione della nostra UIL Scuola (unici in Trentino ad avere questa posizione) è sempre stata rivolta a impedire derive localistiche: ogni volta che ci hanno provato, non hanno creato che danni.

In anni di forzature normative e di accordi contrattuali sempre più lontani dal quadro nazionale, la Scuola pubblica provinciale, inserita nel contesto dello Stato, ha avuto come unico baluardo a propria difesa, la UIL Scuola. *La Voce libera della Scuola*.

Riprendiamo, e facciamo nostro, il titolo di un intervento di Piero Calamandrei del 1950: "*AI DOCENTI, AGLI ALLIEVI, A TUTTI I COMPONENTI DELLA COMUNITÀ SCOLASTICA CHE MERITANO IL MEGLIO*".

MODELLO SINDACALE – Mentre lavora e si adopera per rinnovi contrattuali e proposte all'insegna del diritto collettivo, UIL Scuola ha costruito una organizzazione rivolta alla singola persona, grazie all'apertura di sportelli territoriali, ma soprattutto attraverso le nostre RSA. La figura e la funzione della RSA debbono essere potenziate: questo ruolo dirigenziale, se svolto con costanza e passione, è centrale non solo per lo sviluppo della nostra Organizzazione, ma soprattutto ai fini della massima tutela delle persone di scuola. Ai fini della difesa della nostra Scuola Pubblica: per tutti e per ciascuno.

Grazie alle proprie Rappresentanze Sindacali, UIL Scuola riesce a stare nelle scuole. A fianco, a sostegno, in aiuto delle persone di scuola: quelle che con grande fatica rendono la nostra Scuola pubblica di grande qualità. Sui gradini più alti delle classifiche europee.

In seguito al perfezionamento degli accordi con le nostre Unità regionali camerali, UIL SCUOLA intende muoversi sul territorio riorganizzando la propria presenza sulle sedi periferiche a: Borgo Valsugana, Cles, Mezzolombardo, Pergine, Predazzo, Rovereto, Riva, Tione e Tesero. Grazie ad alcune nostre RSA riusciremo a garantire aperture mensili o bimestrali. La UIL Scuola arriverà a ciascun iscritto.

Al forte bisogno di innovazione, deve corrispondere un modello sindacale in grado di essere soggetto partecipe del cambiamento. A tal fine risulta centrale, necessaria la **formazione sindacale.** Sarà necessario, nel prossimo periodo, organizzare, anche attraverso il sostegno della Scuola di formazione politico sindacale "P. Martinetti", proporre iniziative di formazione sindacale: storia della UIL, identità della nostra Organizzazione, competenze negoziali, approfondimento dei contenuti dei CCPL, ruolo e funzione delle RSA saranno gli oggetti dei percorsi che andremo a proporre; garantendo sempre un supporto in itinere.

In questo quadro si inserisce anche l'esigenza di affiancare, anche attraverso la formazione, tutto il personale della scuola, affinché possa riappropriarsi pienamente dei propri diritti.

3. Le politiche di Uil Scuola Trento: per la scuola più valore al Lavoro

Libertà individuale, democrazia, confronto, scelte culturali e didattiche autonome: è lo scenario che vogliamo per la Scuola del Paese.

Una formazione obbligatoria strutturale, continua, legata alla premialità, che svuoti il ruolo degli organi collegiali, rappresenta l'incubo di ogni cittadino democratico.

Pacchetti formativi preparati ed elargiti, anche con costi finanziari importanti, coordinati dalla nascente scuola di alta formazione e da enti ed associazioni le cui indipendenza e neutralità culturale sono tutte da verificare, non sarebbero garanzia di vero pluralismo. La libertà di insegnamento e la libera scelta nell'aggiornamento debbono essere base professionale per ogni docente. A tal proposito, UIL Scuola chiede che anche nella nostra Regione sia finalmente attribuita la ***Card* Formativa per tutto il personale** della scuola.

RECLUTAMENTO – Il disallineamento tra domanda e offerta di insegnamento, un sistema di reclutamento idoneo da definire in netta discontinuità con l'attuale, il fallimento del sistema dei concorsi hanno portato all'attuale drammatica situazione di precarietà del lavoro a scuola: un livello mai toccato prima al quale va data rapida risposta. La nostra proposta parte da organici e contratti triennali, accompagnati da percorsi di stabilizzazione, attraverso concorsi per soli titoli, supportati dalla formazione che rappresenta la strada maestra per valutare l'attitudine alla professione.

Il riordino dell'ordinamento professionale del personale è un'esigenza avvertita, soprattutto da parte del personale non docente, chiamato a rispondere professionalmente alle mutate esigenze tecnico - giuridiche della scuola. Il passaggio di competenze dall'amministrazione provinciale centrale alle scuole ha aumentato compiti e responsabilità in assenza di un percorso concertato e calibrato.

In questo contesto, è imprescindibile ribadire che tutto il personale della scuola necessita di organici adeguati e realmente calibrati sui bisogni, accompagnati da una retribuzione dignitosa: basta con strumenti accessori irrisori come il FOREG o 'clientelari' come la VALORIZZAZIONE! Un giusto ed equo riconoscimento del lavoro accessorio deve trovare una regolazione chiara all'interno del contratto. Serve, inoltre, un sistema di reclutamento rispettoso delle professionalità e capace di garantire stabilità, equità e riconoscimento del lavoro svolto.

STIPENDI - La questione degli stipendi nella scuola italiana è ampiamente riconosciuta come una "vera emergenza salariale", caratterizzata da retribuzioni che faticano a tenere il passo con l'inflazione e da un confronto impietoso con la media europea. Nonostante i recenti rinnovi contrattuali e gli aumenti previsti per il prossimo periodo, il personale scolastico italiano risulta tra

i meno pagati dell'area OCSE.

In ogni caso, ed è un dato certificato a livello nazionale, è nel mondo della scuola che troviamo il personale laureato meno pagato del nostro Paese. La valorizzazione del lavoro necessariamente passa da un giusto ed equo riconoscimento economico. Non è più accettabile la differenziazione stipendiale fra docenti che, a parità di titolo e di formazione, lavorano in diversi gradi scolastici.

4. Le priorità di Uil Scuola Trento: ripartire dal contratto per valorizzare il lavoro

---

Nel doppio triennio 19-21 e 22- 24, la Provincia autonoma di Trento, tenendo fede a due diversi Protocolli politici firmati con quasi tutte le Organizzazioni Sindacali (UIL e UIL Scuola fortemente al centro della negoziazione), hanno rinnovato economicamente i diversi CCPL. Negli ultimi mesi abbiamo chiuso anche il primo stralcio economico, triennio 2025 – 27. Un primo passo di fronte ad una classe dirigente che continua a pensare alla scuola pubblica come ad una spesa.

Purtroppo il tassello mancante delle attuali politiche governative provinciali, sta proprio nei rinnovi della parte giuridica. Arranca la negoziazione sulle progressioni di carriera per il personale docente della Formazione Professionale, ferma quella per il personale ATA, AE e della Scuola Infanzia; nulla sulla rimodulazione dell'articolo 26 per il personale docente della scuola a carattere statale: due impegni presi e sottoscritti dal Presidente.

Da poco sono stati calendarizzati in Apran gli incontri per rivedere la parte giuridica dei CCPL di tutto il personale della scuola. Da subito il UIL SCUOLA ha esplicitato le sue **priorità**:

- la rivisitazione delle ore provinciali aggiuntive indirizzandole esclusivamente alla formazione e all'aggiornamento dei docenti e, quindi, al successo formativo degli alunni;
- sia cancellato l'obbligo di supplenza breve, un obbligo che ha il solo obiettivo di ridurre i trasferimenti economici alle Scuole;
- si rimettano al centro di ogni attenzione le ore di lezione, motore di una scuola di qualità e si sburocratizzi il lavoro d'aula;
- si riduca il numero di allievi per classe aumentando le ore di compresenza/codocenza;
- si reinvestano anche le economie generate dalla denatalità tenendo costanti gli organici del personale docente e implementando quello amministrativo, tecnico, ausiliario a fronte dell'aumentata complessità burocratica;
- si regolamentino le funzioni delle figure intermedie, partendo dalla durata degli incarichi;
- allineamento dei diritti di base di tutto il personale della scuola a partire dai permessi retribuiti e dal diritto allo studio, eliminando qualsiasi elemento che possa minare il concetto stesso di comunità educante.

Rendere nuovamente attrattivo il lavoro a scuola passa necessariamente dal riconoscimento delle professionalità costruite in anni di esperienza lavorativa: il benessere a Scuola, ce lo insegna la Finlandia, non è una sorta di progetto collaterale. È prerequisito fondamentale per una scuola di qualità. E la scuola di qualità è quella che, valorizzando il lavoro d'aula, assicura tempi e modalità perché il sapere non sia solo trasmissione di saperi ma laboratorio dove analisi e confronto contribuiscono a sviluppare il pensiero critico.

Ripristiniamo il diritto a veder riconosciuta la professionalità acquisita: tutto il personale scolastico deve aver diritto ad una carriera che premi l'anzianità di servizio, la formazione e l'aggiornamento continuo, la capacità di gestire la complessità crescente delle classi, l'innovazione metodologica e didattica.
Ricordando a chi ci governa come la libertà di insegnamento sia un principio costituzionale che illumina e tutela tutto il personale che opera all'interno della Comunità Scolastica, la **contrattazione** si ripropone come modello regolativo del rapporto di lavoro in netta antitesi alle pericolose e sempre più ricorrenti invasioni legislative che frammentano il quadro normativo e lo espongono in maniera significativa al contenzioso giudiziario. Serve riportare la contrattazione in un contesto dove le materie ad essa deputate sono opportunamente lasciate nella disponibilità dei contraenti e non imposte da parte dell'amministrazione o della politica.

RETI E LAVORO - La diffusione pervasiva delle nuove tecnologie della comunicazione, che di fatto porta ognuno di noi ad essere connesso -h24, ha avuto un impatto dirompente e invasivo in quasi tutti gli aspetti della nostra vita quotidiana, ivi compresa la dimensione lavorativa. Si pensi all'utilizzo della I.A. in un contesto lavorativo così delicato come quello della Scuola: non è più derogabile l'interrogarsi su temi quali, ad esempio, l'integrazione delle competenze digitali nella didattica e sull'effettivo valore aggiunto che esse possono rappresentare rispetto a un processo di insegnamento – apprendimento di qualità. E soprattutto chiedersi quanto tutto ciò incida sul **benessere relazionale** di studenti e docenti *in primis*.
Sicuramente il fenomeno ha ormai assunto una valenza ed una pregnante connotazione sociologica che non può essere ignorata da parte di chi, come il sindacato, ha la pretesa e la responsabilità della rappresentanza sociale. Siamo in presenza di una dilatazione senza confini di uno spazio che invece ha necessità di essere disciplinato e regolamentato. Uno dei principali obiettivi strategici è di riappropriarsi di temi e aspetti sottratti alla contrattazione e devoluti alla legge: primo fra tutti il diritto alla disconnessione. Il ruolo e la funzione del sindacato non può che essere fondamentale rispetto alla regolazione di tale diritto. Ora il compito di restituire questi temi alla piena negoziazione, impedendo le reiterate invasioni di campo di una politica partitica che spesso sembra non aver chiari i limiti delle proprie competenze.

PIATTAFORME - Dopo la 'società liquida' si sta affermando la *'società piattaforma'*: cloud, dati, connettività, interoperabilità, gestione, flussi sono le parole della *"datificazione"* delle attività e dei processi decisionali basati sul calcolo e sui dati.

La scelta del *digital-first* non ci convince: apre a valutazioni di mercato, alla commercializzazione dei saperi e alla privatizzazione dell'istruzione, con il pericolo di una autoritaria eteronimia. I futuri educativi della scuola italiana vanno sostenuti dalla tecnologia ma lasciati all'esperienza ed alla professionalità del personale della scuola. Gli strumenti e i metodi sono mezzi. Dirimente resta la libera scelta del docente, tutelata costituzionalmente, che deve indirizzare ed accompagnare l'azione educativa.

La trasformazione digitale può influenzare profondamente l'insegnamento (e l'apprendimento) ben oltre la fase di emergenza. I PNRR di tutti i Paesi europei prevedono investimenti nel digitale per l'istruzione. Il dubbio fondato è che tali investimenti andranno a rimpinguare le casse dei privati che si aggiudicheranno gli appalti per la fornitura dì dispositivi, cablaggio, corsi di formazione e non a ridurre il numero di alunni per classe, aumentare gli organici, mettere in sicurezza le scuole.

LAVORO D'AULA – La proliferazione di progetti all'interno delle scuole è, negli ultimi anni, sempre più evidente e pervasiva. Questa bulimia di iniziative, risulta fuorviante proprio perché comporta un affastellarsi disordinato di attività, che confondono studenti ed insegnanti, andando così anche a detrimento del benessere a scuola degli uni e degli altri. Lungi dal voler demonizzare il concetto di progetto a supporto e corredo della didattica, riteniamo necessaria una regolamentazione, per evitare che il numero diventi eccessivo, ed un'armonizzazione ai contenuti didattici del corso a cui viene proposto. Si osserva inoltre, veicolata da questa modalità, una presenza sempre più evidente di (spesso solo sedicenti) esperti che entrano in classe, sostituendo l'insegnante titolare. Occorre quindi ribadire che la scuola ha già degli esperti, il cui lavoro e la cui autonomia andrebbe valorizzata e non svilita, riconoscendo al lavoro in classe valore e dignità.

COLLEGIO DOCENTI: il collegio dei docenti deve essere messo nelle condizioni per esercitare il ruolo che gli compete ovvero quello di "programmazione, indirizzo e monitoraggio delle attività didattiche ed educative", deve essere dunque uno spazio protetto e tutelato riservato a discussione, confronto e deliberazione su questo.

Serve riportare tutti questi temi all'interno della contrattazione, in un contesto dove le materie ad essa deputate sono opportunamente lasciate nella disponibilità dei contraenti e non imposte da parte dell'amministrazione o della politica.

5. Il futuro di Uil Scuola Trento: uno sguardo a 360°

SICUREZZA – Secondo i dati forniti nel PNNR in merito agli interventi di edilizia scolastica, sono due milioni e mezzo i metri quadrati che vanno messi in sicurezza o riqualificati. Per queste azioni sono previsti 3,9 miliardi di euro.
Sicure, inclusive, innovative e sostenibili: sono gli aggettivi utilizzati per un progetto di messa in sicurezza che consideriamo parte essenziale delle misure destinate alla scuola, da collegare alla presenza delle persone. Le scuole non sono solo edifici, ma comunità viventi: un curricolo latente.

EUROPA – È l'ambito in cui collocare le scelte di politica economica e sociale in senso integrativo. Serve più Italia in Europa e il rilancio del pensiero divergente che si avvale della ricca tradizione delle materie umanistiche che rappresentano la nostra base culturale. Mettere l'istruzione al centro delle politiche di sviluppo significa non solo destinare quantità importanti di risorse ma anche, per renderle più efficaci, assoggettarle ad un regime fiscale di favore.

STUDENTI – Personalizzazione e valutazione sono le facce della stessa medaglia: le classifiche e la competitività non sono i parametri da applicare all'insegnamento e all'apprendimento. Gli studenti non sono passività o attività da mettere in bilancio. Offrire un'educazione di qualità è compito della scuola. Garantire uguali possibilità di accesso e di studio è compito dello Stato.
Serve rilanciare la presenza negli organi collegiali, in un'ottica di nuovo slancio degli strumenti di partecipazione democratica della scuola. Gli studenti di oggi non sono passivi o apatici, tutt'altro: rifiutano con forza le discriminazioni, la guerra, le disparità di genere e combattono l'inquinamento globale come mai nessuno prima. Vanno sostenuti e messi nelle migliori condizioni per esercitare i diritti di partecipazione e cittadinanza. È compito della scuola contrastare qualunque tentativo di rimpicciolire i sogni dei ragazzi e delle ragazze, perché, come ricordava Shakespeare, noi siamo fatti della stessa materia dei sogni.

PARI OPPORTUNITA' – Il mondo dell'istruzione è statisticamente considerato un settore prevalentemente femminile: questo dato non preclude l'esistenza di disuguaglianze e disparità. Un deciso cambio di passo è segno di rispetto e contemporaneità: va eliminata ogni forma di ostacolo per una piena crescita professionale, nei luoghi di lavoro e nelle nostre strutture sindacali. Anche l'attività negoziale va arricchita da una più attenta analisi delle ricadute pratiche della funzione di genere. Ciò porterebbe a risultati ancor più rispettosi delle necessità di ognuno. Si deve agire dando

un valore maggiorato ai periodi di maternità, di congedo parentale e di cura della famiglia, che nel nostro Paese sono sostenuti in particolare dalle lavoratrici. Chiediamo quindi l'introduzione di una contribuzione figurativa anche se questi periodi non sono concomitanti con periodi di lavoro.

LINGUAGGIO - Senza parole per costruire un ragionamento, il *pensiero complesso* (Edgar Morin) non riesce a costruirsi. Complesso non significa incomprensibile.
Report, schede, documenti di sintesi e di dettaglio sono i punti di forza nella comunicazione istituzionale che avrà sempre più caratteristiche multimediali.
Una comunicazione di qualità, attenta, tempestiva, coerente, libera, trasparente, diffusa, rivolta alle persone e all'azione sindacale affinché le scelte e le azioni siano pienamente partecipate e condivise.

BENESSERE- Il benessere nella scuola non può essere uno slogan né giustificare invasioni di campo o nuove figure improvvisate. Il benessere è un obiettivo serio che riguarda non solo gli studenti ma l'intera comunità scolastica - dirigenti, docenti e personale tutto — e si costruisce garantendo condizioni di lavoro dignitose e rispetto delle diverse professionalità.